

Prezzi d'Abbonamento

Padova (a domicilio)
Un anno L. 16.—
Sei mesi » 8.50
Tre mesi » 4.50
Per il Regno
Un anno L. 20.—
Sei mesi » 11.—
Tre mesi » 6.—
Per l'estero aumento delle spese postali.
I pagamenti si fanno anticipati.

Il Bacchiglione

Gutta cavat lapidem

Corriere Veneto

Prezzi delle inserzioni

Per ogni riga di colonna in terza pagina sotto la firma del gerente Cent. 40.
In quarta pagina Cent. 20 la linea.
Per più inserzioni i prezzi saranno ridotti.

Pagamenti anticipati

Direzione ed Amministrazione
Via Pozzo Dipinto N. 3836 A.
I manoscritti non si restituiscono.

In Padova Cent. 5

SI PUBBLICA IN DUE EDIZIONI

Arretrato Cent. 10

Padova 23 Febbraio.

Le fortificazioni di Roma

Un lavoro del generale Cerroti, pubblicato di recente nella Nuova Antologia, deve richiamare tutta la nostra attenzione, poichè esso riguarda uno dei punti principali della nuova esistenza, la conservazione cioè della nostra capitale.
Gravissime sono le considerazioni cui quel lavoro si presta, e giova invero riassumerle anche perchè, come scrive il Cerroti « nei tempi che corrono, coll'obbligo di tutti al servizio militare, non è più permesso agli studiosi di tenersi estranei alle cose della guerra », come pure perchè oggi — specie per le agitazioni nella penisola dei Balkani, per il discorso di Skobeloff e le complicazioni egiziane — l'orizzonte politico è assai scombiato, nè sarebbe difficile che all'improvviso ci trovassimo coinvolti negli orrori di una guerra.
In una guerra noi potremmo — anzi, probabilmente, saremmo — dalla parte opposta alla Francia; e sappiamo quanto questa potenza disponga di forze marittime, mentre noi disponiamo di forze troppo meschine, perchè al primo scoppio di guerra la nostra flotta non abbia a ritirarsi alla Spezia. Difatti tutto al più fra le potenti navi non possiamo contare che il Duilio e fra breve il Dandolo, il cui sistema quantunque non ancora esperito in guerra, pure ispira fiducia perchè attorno ad esso furono introdotte le modificazioni proposte dal Reed cui pure tanto si irrise nel tempo che si faceva tesoro, pei rinfiancamenti, delle sue osservazioni. — Nè parliamo dell'Italia e della Lepanto; per lo meno ne ragioneremo di qui a qualche anno.
Non potendo disporre di una poderosa flotta, che cosa si deve fare per rendere meno esiziale la conseguenza di uno sbarco? È su ciò che si ferma il Cerroti.
Egli premette che facile sarebbe alla Francia radunare da Tolone, Marsiglia e Cete 50,000 uomini che da S. Fiorenzo in Corsica potrebbero in trenta ore comparire davanti a qualsiasi punto della costa da Talamone a Gaeta per

compiere l'assalto alla nostra capitale. La Francia difatti può disporre di 300 navi di cui la metà nel Mediterraneo; e uno sbarco si può compiere in 24 ore.
Per tenere fronte a questo corpo d'esercito occorrerebbe altrettanta truppa. Bisognerebbe tenerla dislocata fra Napoli e Talamone per radunarla nei vari punti minacciati; ma per radunarla ci vuole tempo, mentre un colpo di mano potrebbe riuscire fatale.
Il Cerroti perciò pensa che il primo sistema di difesa sarebbe stato quello di munire con un forte dentro terra i punti ove fossero possibili le operazioni di sbarco, come Civitavecchia, Porto Ercole, Talamone, e Santo Stefano, essendo Gaeta abbastanza munita.
Queste fortificazioni egli le avrebbe volute anteporre a quelle di cinta intorno Roma, che invece quasi si improvvisarono sotto il ministero Cairoli-Bruzzo.
Noi a questo ministero non facciamo il menomo torto di questi lavori; le minacce della Francia tendente ad una invasione lo scusano di molto. Giova però istessamente vedere come, al dire di uomo di tanta competenza, come il Cerroti, vennero eseguiti.
Roma venne accerchiata da una corona di forti staccati alla distanza variabile di due a quattro chilometri e a intervalli fra loro di pressochè 2 chilometri. Però sguernito per otto chilometri è il lato settentrionale verso i Monti Parioli; e il forte a S. Onofrio sul Monte Mario sarà troppo sporgente e isolato per quanto quello debba essere lo stradale su cui sempre si avanzano gli aggressori di Roma.
Fu adottato il sistema poligonale, introducendovi tuttavia l'anacronismo del fronte di gola a sistema bastionato, oggi dagli stessi francesi abbandonato.
È doloroso poi dover constatare che i lavori furono fatti e rifatti, specie nei lavori di terre per le troppo ardue inclinazioni alle scarpate dei ferrapiani, cosicchè alle prime piove crollarono, e vi si dovette supplire con un muro.
Di fronte poi alla accidentalità del terreno, che permette tanti

agguati, sembra impotente la controscarpa di muro a meno di 5 metri di altezza.
È poi limitato il fiancheggiamento delle fuciliere, e i fuciliere affacciati in larghe aperture, cosicchè facile può essere il far uscire i difensori coi tiri d'imbocco. Per lo meno non si potrebbero arrestare pochi audaci lanciati all'assalto.
Questi forti sono poi estremamente angusti, sicchè per la durezza del suolo roccioso nel piazzale il Cerroti li crede « quasi intonabili all'interno sotto un fuoco vivo del nemico pei disastrosi effetti degli odierni proiettili scoppianti. Taluni inoltre sono molto soggetti al dannosissimo tiro d'infilata, perchè non trovansi insistenti sulla più possibile regolare cerchia di raggio grandissimo intorno a Roma. »
Nel costruirli non si pensò poi nemmeno alla configurazione del terreno, ma si adottò un tipo simmetrico, come trovansi disegnati su qualunque atlante annesso ai trattati di fortificazione, e applicati indistintamente ovunque.
La strada trasversale o di arroccamento si viene poi costruendo — sebbene in rasa pianura — colle massime tortuosità appoggiandosi d'aggiunta alle colline quando occorre cercarle a bella posta; quindi acquedotti e trincee, pericolose e dispendiose.
Sono cose mostruose, e che danno perciò seriamente a meditare. Ma si volle fare senza interrogare alcuno, nemmeno corpi ad hoc costituiti!
In ogni modo il male è fatto, è conviene provvedere affinché non ne sentiamo in tutto le dolorose conseguenze. Se le fortificazioni di cinta della capitale vennero improvvisate sotto una minaccia, ne sono passati degli anni, e in ogni modo dobbiamo approfittare del tempo che ancora ci resta. E si veda se non sia da ricordare con miglior cura le fortificazioni di Roma e provvedere la quei forti dentro terra nei punti principali ove sarebbero possibili gli sbarchi.
Quando la flotta nemica dovesse stare in alto mare ad attaccare questi forti per preservarsene, sa-

rebbe moltiplicata anche la forza della flotta nostra per quanto piccola?
Che un Thegetoff novello non potrebbe piombare in mezzo, ardentissimo alla flotta tentante lo sbarco e distruggerla? sarebbe questo un disastro spaventoso!
Sconcezze Pretine
Sempre abile il prete. Tutte le eccitazioni della stampa contro l'inerzia dei nuovi elettori, hanno avuto poca riuscita, ma i signori del Vaticano l'hanno trovato il mezzo per trarre all'ovile il loro gregge.
Sentite questa, come è raccontata dal Bersagliere:
È noto che tutti i pensionati del Vaticano, percepiscono il soldo il giorno 20 di ogni mese.
Or bene, questa mattina alcuni esageranti pontifici che si erano recati alla cassa del Vaticano per riscuotere la solita pensione, si sentirono fare dal cassiere questo curioso discorso:
— Signori belli, oggi la cassa non paga e non pagherà neppure domani, né domani l'altro... se non ritornate muniti di un certificato dal quale risulti che vi siete fatti iscrivere nelle liste elettorali politiche. E per farsi scrivere sapete già che cosa bisogna fare; una cosa semplicissima; si va dal notaio tal di tale (a cui sono a cognome del notaio e indicazione del luogo dove è situato il suo studio) che è una bravissima persona ed amico del nostro Santo Padre pontefice e re, gli si dice che volete diventare elettori ed egli vi pregherà di scrivere il vostro nome sopra un foglio di carta. Ecco tutto.
— E si paga?
— Cinquanta centesimi; ma se non ce li avete non importa; pagherà per voi il Santo Padre, che farà anche questo sacrificio per mostrarvi la sua benevolenza veramente paterna. Quando vi sarete iscritti e porterete qui il certificato del notaio, allora tornate pure e vi sarà pagata la pensione.
Questo discorso è stato fatto dal cassiere a tutti quelli che si sono presentati. Ed i poveri gonzi sono andati e vanno più che di fretta dal notaio per farsi iscrivere. Se qualcuno avesse due dita di cervello, si riderebbe delle ingiunzioni del cassiere, perchè si tratta di un diritto che essi hanno alla pensione e che non può essere in alcuna guisa menomato; ma la necessità di perdersi il soldo non permette questi ragionamenti ed il Vaticano ottiene il suo scopo.
vole. Più che frutto di convinzione attinta dalla Storia, fu dettato sotto idee politiche preconcette. Il Chiesi crede che la forma di governo sola conveniente all'Italia sia la federale, e combatte l'unitarismo così monarchico, come repubblicano — più quello che questo, dacchè l'opera della quale io tratto è la risposta ad altra di Giuseppe Fontana. « La tradizione unitaria in Italia » (Bologna N. Zanichelli e C. 1868); naturalmente, con questa opinione pel capo, l'autore doveva vederne la conferma in tutta la storia d'Italia, e se molti fatti ha potuto raccogliere a suffragio della sua tesi, fu abilissimo poi a scemare e trasfigurare la gravità di quelli che le stavano contro. A scanso di equivoci, dirò franco che sebbene io militi per l'unità d'Italia e non creda ad una tradizione vera e radicata per la forma federativa, pure, siccome non discuto, ma scrivo una bibliografia, il mio giudizio sarà egualmente spassionato ed imparziale, nè mi permetterò di uscire dai limiti tracciati al mio compito.
Il primo libro di quest'opera lo chiamerei col nome che l'autore ha dato alla prefazione, e cioè prelude.

CORRIERE VENETO
IL MISFATTO DI ABRUA
Ecco i particolari sull'atroce misfatto di cui ci telegrafò l'egregio nostro corrispondente:
Il R. Commissario signor Pietro cav. Veyrat trovandosi a colazione nella sala maggiore dell'albergo dei fratelli Cola, veniva proditoriamente assalito da tre individui che gli infersero alcune ferite con arma da taglio, l'una delle quali, venne constatata dalla perizia medica, oltremodo grave e pericolosa.
Vennero tosto arrestati tre giovani, ritenuti gli autori del fierissimo misfatto.
La cittadinanza tutta, è fortemente commossa, dinanzi così deplorabili avvenimenti, che — per quanto la coscienza degli onesti sorge indignata a condannarli — valgono pur tuttavia a gettarlo il disprezzo su di un paese nel quale fino ad ora, simili misfatti, non erano erediti possibili.
Facciamo voti che le ferite del cav. Veyrat non abbiano le temute conseguenze, e speriamo che la giustizia scenda inesorabile a colpire coloro che si resero capaci di un fatto sì audacemente iniquo, e che va annoverato per la prima volta.
Vuolisi che gli assalitori (designati per socialisti) intendessero vendicarsi in sì infame guisa del Commissario dal quale si dicevano perseguitati.
È assodato che il feritore del cav. Veyrat è certo Rozzolato. Costui di rigeva un botteghino da liquori, dalle lastre opache, in luogo sospetto, del quale è proprietario certo Raule. In quel botteghino convenivano certi individui oziosi, senza nota professione, senza mezzi di sussistenza ed occupati a scialarla, a gozzovigliare, a calunniare e deridere rispettabili cittadini. Il Commissario Distrettuale, nei riguardi della Pubblica Sicurezza, ordinò al Raule di licenziare il Rozzolato che si sapeva l'anima della combriccola.
Il Raule non se lo fece ripetere due volte, e quindi il Rozzolato se ne risentì fortemente contro il cav. Veyrat.
L'altra sera, mentre questo funzionario era nella sala dell'albergo Cola, il Rozzolato, con altri due gli si presentò; cominciarono ad inveire contro di lui, e poichè egli si vedeva impotente a difendersi, si alzò per andarsene, fu allora che venne colpito. La più grave ferita è sulla schiena. E' però in via di miglioramento, nè du-

APPENDICE

GUSTAVO CHIESI. — La tradizione federale in Italia. — Editore Emilio Quadrio in Milano 1881.
(C.) — Gli studi attinenti alla storia — dico cosa già detta le mille volte, ma non è male il ripeterlo — oggi hanno a seguire una nuova via. È passato il tempo degli accurati narratori: non basta più il raccogliere ed ordinare i fatti — (beati però sempre coloro che giungano ad iscrivere documenti tali da gettar luce su qualche avvenimento andato!) — ma conviene esaminare le cause dei fatti stessi, trovarne il nesso, distribuirli, non già giusta le epoche ed i luoghi, ma secondo i cicli della civiltà dei popoli, additarne le conseguenze che hanno portato sullo svolgersi di tale civiltà: simili studi insomma devono soprattutto, essenzialmente essere studi critici.
E se altre nazioni — la tedesca in specie — ci hanno preceduto in questa via con opere importantissime,

anche l'Italia ha i suoi grandi scrittori e la sua scuola, e basti additare un nome ed un'opera soltanto: il nome è quello di un filosofo insigne — Giuseppe Ferrari — l'opera quei suoi libri sulle Rivoluzioni d'Italia. — Ho accennato ad una scuola, dacchè il Ferrari lasciò molti e valenti seguaci, — non dico imitatori, poichè a chi imprendi questi studi solenni e severi s'aprono dinanzi tali orizzonti da non aver d'uopo di imitazioni pedanti. — Uno dei seguaci, e ben degno di aver avuto un tal maestro, si appalesa Gustavo Chiesi col suo bellissimo libro del quale trascrissi qui in capo il titolo e di cui avrei voluto parlare già da mesi, se il tempo non mi fosse mancato a farne una accurata rivista, come si merita.
Il nome del Chiesi è quello di un giornalista conosciuto; ma, lo confesso francamente, ignoro se egli altre opere abbia scritte, poichè nulla ho mai letto di lui. Tuttavia mi basta per riconoscerlo tra gli egregi della repubblica letteraria questo suo libro: e più spassionato sarà il mio giudizio se lo detti la credenza che l'autore sia nuovo ai lettori. Anzi in proposito non taccio che a certe tirate inutili (specie nei primi capitoli:

basti per tutte quella, appena passabile in un romanzo, che si fa a pagine 4 e 5 sul più immenso promontorio dell'universo), alla simpatia palese per certe uscite alla bohème (è il così detto stile giornalistico) e per certi nomi barbari di persone che l'uso chiama altrimenti (Odoacar, Momillo Augustolo), infine a certe anomalie di stile e di lingua l'autore parrebbe giovane d'anni. Ma non mi rafferma in tale opinione se considero quanti studi lunghi e pazienti egli dovette durare nelle discipline storiche per darci un libro, come questo di cui parlo, dal quale inoltre ci si manifesta la tela di più vasto lavoro. — Difatti, mentre narra per disteso la storia d'Italia fino al secolo XIV, il Chiesi taglia poi corto, passando in rapida rivista gli avvenimenti successivi, e, giunto alla Rivoluzione Francese, promette che in altro libro mostrerà l'influenza che sul nostro risorgimento ebbe il concreto federale. Comunque sia, l'opera presente sta da sé ed io entro senz'altro a considerarla particolarmente.

Questo libro ha un peccato d'origine che lo rende forse meno prege-

Per vero il momento, in cui la storia d'Italia comincia ad affermarsi nazionale è al dissolversi dell'impero di Roma. Da quel punto piglia le mosse anche il Chiesi dando al racconto una conveniente latitudine ed all'esame critico quella ampiezza di vedute che fanno così pregevole l'opera sua. Di quanto avvenne dianzi fa un rapido cenno onde non lasciare incompleto il lavoro.
Pagine notabili in questa parte sono quelle ove si tratta delle condizioni geografiche dell'Italia (vedi anche a pag. 272), che quasi la spingono al regionalismo; — là dove si sostiene che gli Etruschi reggevano a governo federale e la missione loro imposta dai destini della storia fu quella di coltivare le terre assoggettate e compiuta si sfasciò la loro potenza; — poi dove l'autore (adoperò parole sue) sfonda il padiglione delle leggende troppo pedantemente ripetute nelle nostre scuole intorno a Roma innanzi che questa si assoggettasse il resto d'Italia, facendosi « un centro di unitarismo politico »; — più oltre dove si dimostrano i danni economici delle guerre puniche prima causa delle lotte intestine di quel popolo. Seguono pagine bellissime sulla lega di Corfi-

bitasi della guarigione. Dicesi che si siano eseguiti altri arresti.

Cividale. — Nel ballo datosi a scopo di beneficenza furono ricavate lire 241,80 a favore della Congregazione di Carità. Splendidi furono i doni della marchesa Elena De Bassacourt.

Conegliano. — Il carnevale fu chiuso con una brillante festa al Casinò.

— Le iscrizioni elettorali diedero buon risultato, però i comitati progressisti dormirono della grossa.

Sacile. — Ci scrivono: Numerosissime furono le iscrizioni per le liste elettorali, specie a cura del circolo repubblicano.

Venezia. — Sono arrivate a Venezia la principessa vedova Darinka del Montenegro e la figlia, accompagnate dall'aiutante sig. Plamenac.

CRONACA

Schiarimenti Elettorali.

In base al decreto reale per termini per l'esecuzione nelle liste elettorali e in base alla legge elettorale, dal 22 febbraio al 3 marzo, le giunte municipali dovendo redigere le liste, continuano a ricevere e registrare le domande degli elettori anche se basate col solo certificato notarile, il quale serve a costituire la notorietà del titolo d'iscrizione.

Dal 4 al 14 marzo chiunque non iscritto nelle liste che saranno affisse all'albo del comune, può reclamare per la iscrizione sua e di qualunque altro — anche sulla base del certificato notarile.

Per conseguenza da oggi a tutto 14 marzo, chiunque cittadino abbia 21 anni, abbia certificati di scuole, e sappia leggere e scrivere può chiedere l'iscrizione.

I notai continueranno ad autenticare le domande e il termine che pareva breve, sarà in questo modo prolungato.

Quelli che trascureranno di iscriversi meritano di venir tassati, e spennati, e spelati — e avranno obbligo perpetuo del non aprir più bocca contro nessuno, imperocché la legge è fatta in modo che chiunque non sia un cattivo cittadino può far valere il suo diritto.

Dunque, nessuno manchi! chi non si è ancora iscritto, vada ad iscriversi, e non perda più tempo.

Le feste al Casinò del negoziante.

Fantasia del Cronista. — Come talvolta in un'oscura stanza, lontana dall'abitato, si diffonde il leggero suono d'un arpa e invita alle più soavi meditazioni chi vi risiede e lo trasporta ad altre abitudini, ad altri pesanti, così le tre deliziose e leggiadrissime armoniche feste, o gentile fratellanza del Casinò dei negoziante, segnano nel tetro corso dell'anno una soave fermata e lo spirito ad esse ripensa, si riposa nella loro ricordanza e gode ripeterne ad una ad una le geniali impressioni. In quelle sale non il gelido e misurato concedersi di aristocratiche divinità, non la

no (di cui il Chiesi promette ma non fa poi un parallelo colla Lega Lombarda — libro VI cap. III) — sull'origine dell'impero romano per opera di un ambizioso fanciullo (?) fatto questo che bastò per dare all'Europa l'aspetto attuale e in capo al libro secondo sul governo rigeneratore di Teodono....

Ma a che mi dilungo in trascrivere un suntuo degli argomenti trattati nell'opera? Io non intendo così la critica letteraria. Volsi solo mostrare come l'autore siasi accinto al suo lavoro dopo studi seri ed appassionati intorno alla Storia; egli, come dichiara, non espone nulla di nuovo, ma narra bene i fatti, o meglio li riassume magistralmente, analizzandoli con critica profonda e uniformandosi alle più recenti dottrine in proposito. Se l'esempio lo trassi dalle prime 50 pagine del volume, non è perché solo queste abbia scorse; io lessi per disteso, due volte e volentieri, tutte le 500 di cui si compone e vorrei che da molti si facesse così.

Lasciando l'esame minuto e venendo a più larghi concetti, ripeterò che il libro fu scritto (per usare una frase

fredda ritrosia degli eleganti circoli mescersi insieme, a festeggiare d'accordo il ballo e la giuliva compagnia, ma l'abbandono di chi, giovane d'anni, più giovane d'affetti, vuol gustare tutte le pure gioie della sua età ed ama quasi di subirne inflessibile l'impero.

Al suono della allegra orchestrina, in mezzo a quella luce copiosa e splendidissima, il ritmo abituale della vita si tempera, si addolcisce: spariscono le immagini pesanti del mattino, chi è maturo ringiovanisce, chi è sul fior degli anni sogna o spera, chi s'apre alla vita sente tutta la dolce carezza della sua primavera; se non fosse indiscrezione il rivelarlo, quante bellezze, più tardi vanto e trionfo d'una generazione, non ebbero qui dapprima il ben dovuto omaggio! Se fosse lecito il dirlo, quanti affetti qui non germogliarono e il fascino d'una vergine nel turbinio del valse o nelle capricciose movenze d'una mazurka, quante volte non avrà eccitato l'opera illanguidita del giovane entusiasta o non avrà tratto a più energico impulso nell'avvenire il destino di un uomo! Poiché può sorridere cinicamente chi della donna non considera con superficiale presunzione che l'aspetto esterno e le comuni apparenze, ma non è meno vero, che da noi lontana ci lascia nel torpore, vicina ci incoraggia, ci aiuta, ci rinnova.

Amabili coppie, volate sul tappeto turchino! la gioia più serena vi accompagna: in voi non alberga alcuna cura dell'indomani, voi non provate che quell'ineffabile sentimento che la luce, la musica, lo sguardo d'una donna delicata e flessuosa comunica e riflette, e se la vita fosse pur sempre duratura così, voi ora il vorreste, perché nulla può dare quanto dà l'ideale all'intelligenza e all'affetto. E quando la musica si tace, voi vi recate nell'elegante salottino dai divani gialli, ove la luce piove più lenta, ma non così da togliere agli sguardi degli appassionati danzatori lo sfavillante ardore, né alle bianche fisionomie muliebri quella cara espressione di tenue stanchezza e di ansia, che le rende più affascinanti e più care.

Ivi nei giocondi circoli, fra gli epigrammi degli astanti, nella dolce compagnia delle rispettabili madri vivace scoppietta la gioia: le mutue impressioni si scambiano, le confidenze si espandono e l'anima s'abbandona inconsuamente e riandare col pensiero i piaceri provati, ad aspettarne di nuovi.

Così passano le ore e l'alba dal balzo d'oriente ci coglie quando appena ricordavamo il principiare della serata e lascia in noi più vivo il desiderio che si rinnovò la festa del nostro spirito e dei nostri occhi.

E voi, donne gentili, che vivete romanticamente a casa vostra, non lasciate trascorrere inutile e tediosa la vostra giovinezza; venite, quando egualmente liete si rinnovano, a queste feste, e in mezzo al fascino esercitato dalla

del Guerrazzi) non potendo dare una battaglia. — Ad ogni episodio storico, ad ogni tratto ricorre la morale e sono continue le discussioni contro le teorie del già citato Fontana. È la critica ad un'opera fatta, con un'altra opera, seguendola anche nelle sue linee principali. — In specie sono da leggersi e contrapporre il capitolo V nella parte II del libro del Fontana e le pagine 476 e seguenti di questo intorno a casa Savoia — e ciò dico soltanto a modo di esempio. — Tutt'altro che stancare o snaturare alla natura di storico, data al suo volume dal Chiesi, questa particolarità ferma il lettore a considerare nelle loro cause i fatti trascorsi ed a persuadersi che ciò che avvenne recentemente e ciò che ci prepara la storia non è effetto del caso — stavolta cito il Fontana.

Però, anche astraendo dall'intento speciale che l'autore si è prefisso, egli merita grandi lodi da noi perché s'è manifestato valente assai nella critica storica. Conviene leggere le sue pagine sulla dieta di Roncaglia tenuta da Corrado il Salico, sulla lotta tra papa Ildebrando ed il settimo Arigo, sui tre uomini che personifica-

vostra beltà, apprenderete come anche ai tempi nostri vi sia per la gentilezza dei modi, per la soavità dell'espressione, per ogni delicato aspetto un tempio ed incenso.

Nomina. — Il conte Francesco Lorenzo Pullè fu nominato con decreto 20 corrente, Professore straordinario di Sanscrito, e di storia comparata delle lingue classiche e neolatine.

Congregazione di Carità. — VIª lista dei sottoscrittori la scheda della colletta per gli anni 1882-1883 e 1884.

Ing. Marco march. Manfredini L.	20
Teresina Tretti Manfredini	10
Francesco Cesareni	10
Ditta Manzoni e Olivotto	20
Settimo Oblach	60
Guglielmo Stiasni	30
Antonio Ottini	6
Prof. Giuseppe Lorenzoni	15
Giovanni dott. Riello	50
Pietro Loviselli	10
G. V.	24
Filippo dott. Errera	5
Frat. Romanin Jacur	600
Riporto lista precedente	8737

Totale VIª lista L. 9507

Panificio in Via Maggiore.

— Più volte fu espresso da molti il desiderio che Padova avesse un panificio decoroso per scrupolosa nettezza e ben ordinato assetto. La nuova panetteria apertasi in questi giorni in Via Maggiore risponde perfettamente a tali intenti. Là regna sovrana la pulizia in ogni più minuto dettaglio, ed ampi cassetti preservano dalla polvere e dagli imbratti molti generi che altrove si lasciano esposti. I forni, costruiti secondo le migliori norme, funzionano egregiamente, e danno pane di perfetta cottura.

Abbiamo veduta anche la tabella dei prezzi, e riscontrato che il pane bianco di prima qualità si vende a centesimi cinquanta al chilo, di seconda a centesimi quaranta.

Auguriamo buoni affari al novello esercizio.

Concorso a premi per miglioramenti della classe agricola. — Già venne pubblicato il concorso a premi per tutti i filantropi che avessero promosso provvedimenti per il miglioramento delle condizioni delle classi agricole specialmente nei Comuni ove inferisce la pellagra.

La Prefettura nostra ha fatto i più vivi uffici perché molti fossero i concorrenti e così offrire valido argomento a dimostrare l'interessamento preso per quella nobile causa.

Il termine perentorio assegnato al concorso scade il 31 p. marzo, epperò si reputa opportuno di chiamare l'attenzione benevola dei Sindaci e dei Presidenti dei Comizi Agrari perché vogliano interessare quei cittadini che o colla costruzione di nuove case rurali o col provvedere alla migliore alimentazione dei lavoratori delle campagne, od in altre guise, possano tro-

rono il 300 (Dante, Uguccione e il Castracani); sulla influenza avuta dal Papato nei tristi destini dell'Italia nostra; conviene vedere come nel dividere le epoche egli abbia saputo scegliere criteri filosofici ed esatti (vedi ad esempio a pagina 54) e ciascuno verrà nella mia opinione che il Chiesi è uno tra i primi de' nostri storici attuali.

E qui mi arresto, perché il *Bacchiglione* non è giornale di critica letteraria, né voglio usurpare nella sua colonna troppo posto alla politica.

Ma possano valere queste mie righe a richiamare l'attenzione del pubblico sopra un libro che temo pur troppo (essendo d'argomento serio e non alla portata di tutti) abbia a passare innavvertito al pubblico. — Vorrei specialmente che gli insegnanti di Storia ne traessero profitto, poiché servirà loro ad analizzare e giudicare i fatti (*felix qui potuit rerum agnoscere causas!*) pur non dividendo le idee dello scrittore e ad allontanarsi da quell'istruzione pedante ad usum delphini che pare sia passata omai nelle nostre scuole allo stato di dogma.

vars nelle condizioni stabilite nel programma, a presentare le loro domande di concorso alla locale Prefettura.

I nostri Consorzi. — L'assemblea degli interessati nel consorzio Retratto Monselice viene convocata per lunedì 6 marzo p. v. in Monselice per procedere alla nomina dei consiglieri delegati in sostituzione degli uscenti per turno. In caso per quel giorno non vi fosse il numero legale, la seduta avrà luogo il successivo venerdì (10).

Il Consorzio Vampadore viene invece convocato in Montagnana pel 9 marzo in seduta di seconda convocazione — le cui deliberazioni perciò saranno valide quando intervengano tre consorziati — per la nomina di otto consiglieri in luogo degli uscenti.

Pro veritate. — Dal sig. Francesco Brocchin, vice presidente della Società del Carmine, riceviamo una lettera in cui si assevera, a proposito della protesta da noi pubblicata, che le firme dei signori Cortelazzo Fiorretto, Munaron e Munegato a componenti l'Associazione Savoia non furono carpite.

Per debito d'imparzialità pubblichiamo questa affermazione — cui certo i firmatari della protesta troveranno a replicare.

Mesta cerimonia. — Il giorno 27 corrente, nel cortile pensile del palazzo municipale, sarà consegnato al Comune, dal Comitato, il busto scolpito in onore del prof. Ferdinando Coletti.

Vandalismo. — Nel nostro suburbio furono recise ed esportate 140 piante d'oppio in danno del possidente viante Luigi. Il danno ascende a lire duecento.

Una al di. — Ad un ufficio comunale.

— Sono venuto per farmi inscrivere nelle liste elettorali...

— Il nome?
— Bernardino Cencetti.
— La professione?
— Copista di atti notarili.
— Non la posso inscrivere.
— O come?

— Lei può saper scrivere; ma ci vuole la prova scritta che lei sappia anche leggere...

Bollettino dello Stato Civile del 20

Nascite. — Maschi 1. — Femmine 3.

Matrimoni. — Marcuzzi Daniele fu Antonio, sarto, celibe; con Marchiori Angela Giovanna Maria di Giovanni, sarta, nubile; entrambi di Padova. — Rigo Gio. Batta fu Paolo, possidente, celibe, di Verona; con Marchiori Teresa Maria di Giovanni, sarta, nubile; di Padova. — Carturan Sebastiano Nicolò fu Luigi, tappezziere, celibe; con Zorzan Giovanna Maria Gioseffa Elisa fu Giuseppe, sarta nubile; entrambi di Padova. — Maretto Natale Sebastiano di Antonio, vasai, celibe; di Ponte di Brenta; con De Zuani Carlotta di Gio. Batta, casalinga, nubile; di Torre. — Barnasconi dottor Cesare Giovanni Maria fu Antonio, professore, celibe; con Chiavacci Maria Carolina chiamata Elena di Vittorio, civile, vedova; entrambi di Padova. — Bertolin Giuseppe di Francesco, calzolaio, celibe; con Artoni Marina di Antonio, sarta, nubile; entrambi di Padova. — Moretto Giacomo Antonio Luigi fu Bartolomeo, vetturale, vedovo, di Padova; con Destro Beatrice di Giuseppe, pentaiuola, nubile; di Ponte di Brenta.

Morti. — Beltrame Gasparini Carlo fu Angelo, d'anni 57, possidente, coniugato. — Franco Giovanni fu Pietro, d'anni 81, ex impiegato, coniugato. — Munaretti Bellachi Giulia fu Lodovico, d'anni 81, civile, vedova. — Pugnali Panizzolo Antonia fu Giuseppe, d'anni 57, domestica, vedova. — Agosto Baietto Lucia fu Domenico, di anni 70, cucitrice, coniugata.

Tutti di Padova.
Filippini Beatrice di Ernesto di giorni 3; di Roma. — Conforti Domenico di Giovanni, d'anni 21, soldato di fanteria, celibe; di Belmonte Calabro.

SPETTACOLI D'OGGI

TEATRO VARIETA, Via Porcilia, questa sera trattenimento. Ore 7 1/4.
BIRRARIA S. FERMO. — Questa sera concerto vocale ed instrumentale.

Cronaca Giudiziaria

CORTE D'ASSISE DI PADOVA

Il processo di Tomolo

Udienza antimeridiana

Alle ore dieci in punto entra la Corte.

Vengono esibiti e rispettivamente accettati alcuni documenti degli avvocati Tribolati e Pucci. Il cancelliere ne dà lettura e poscia cominciano finalmente le arringhe, davanti a numerosissimo e scelto uditorio.

L'avv. Casini dichiara che la Parte Civile non ha niente di comune con certi giornali, i quali vollero snaturare l'indole di questo processo con tinte politiche.

Esponde poscia per sintesi i fatti che trassero il Parra sul banco degli accusati, mettendo in evidenza le gravissime deposizioni dei testi Simonelli, Biscioni, e Toscanelli sugli altri tanti reati di cui le guardie reali si sarebbero rese colpevoli. Rileva le precedenti menzogne e le serotine confessioni del carabiniere Stecchetti, del caporale Borsacchi, dell'Antonelli e del Parra in ordine all'omicidio di cui fu vittima il povero Loggi. Le risultanze dell'odierno dibattimento ribadiscono l'atto d'accusa. E' squisita la prova che il Parra si è reso colpevole di omicidio improvviso e mancato. L'ingegnere del reato e la specifica pravità d'intenzione eruiscono evidentissimi dalle perizie, dalle testimonianze, da indizi prossimi e da presunzioni veementi.

L'oratore, con questa sua arringa breve ed arguta, impressionò vivamente il pubblico ed i giurati.

Il P. M. cav. Galletti esordisce ringraziando l'avv. Villa per le nobili parole con cui questi, giorni addietro, respinse alcune insinuazioni che miravano ad intaccare l'onorabilità della magistratura italiana, la quale ebbe sempre la legge per guida e la giustizia per meta! Come la moglie di Cesare essa magistratura non può neanche essere sospettata.

Il P. M. parla poscia a lungo in fatto e, venendo alle relative applicazioni di diritto, sostiene che l'azione del Parra non riveste i caratteri di quella figura di reato che è l'omicidio improvviso. Egli vi ravvisa invece tutti gli elementi necessari alla esistenza giuridica del ferimento colposo, e chiede perciò ai giurati di pronunciare un verdetto in questo senso.

Udienza pomeridiana

L'avv. Paolo Francesco Erizzo, difensore del Parra, presi in attesa di esaminare tutti i fatti, considerati i precedenti, i concomitanti e i susseguenti dell'accusato, crede che non possa reggere neppure il reato di ferimento colposo. L'elemento oggettivo non manca certamente, ma il soggettivo sì. Davanti ad una seria critica gli argomenti della Parte Civile tendenti a stabilire il dolo, e quelli del P. M. tendenti a stabilire la semplice colpa, devono crollare. I signori giurati assolvano l'accusato da ogni qualsiasi figura di reato gli si voglia addebitare. Abbiamo purtroppo un cadavere ed un ferito in questo processo, ma solo al caso fortuito deve attribuirsi tanta iattural.

Molti avvocati stringono la mano al valente loro collega che ha finito di parlare e lo felicitano per l'eleganza e la bontà del suo discorso.

L'avv. Donati, rappresentante della persona civilmente responsabile, mediante la lettura di circolari, regolamenti e interminabili discussioni che ebbero luogo in argomento alla Camera dei deputati, combatte l'accusa di pessima sorveglianza sulle guardie che viene oggi lanciata contro l'amministrazione della casa reale, per tenerla responsabile negli effetti civili dell'operato del Parra.

Si scaglia quindi contro certi giornalisti che inventarono o svisarono fatti per nuocere alla riputazione dei preposti alle reali tenute, che non risparmiarono delle loro calunnie, né avvocati, né magistratura; e osarono anche insultare alla santa memoria di Vittorio Emanuele pubblicando in questa circostanza una *turpe ballata*, con cui anni addietro il poeta Cavallotti vilpese la persona del regalantuomo. Sta bene che i giurati queste cose le sappiano!

L'avv. Pio Tribolati della parte civile, replicando prontamente ai tre ultimi oratori, con forza d'argomenti esposti in forma brillantissima, ribadisce le tesi sostenute dall'avv. Casini al principio d'udienza, e combatte palmo per palmo il terreno agli avversari.

Si meraviglia poi che l'avv. Erizzo abbia parlato di caso fortuito in materia penale, e che il P. M. dall'omicidio improvviso addebitato al Parra

nell'atto d'accusa sia passato con tanta facilità a ritenerlo solamente responsabile di ferimento colposo, saltando di pari passo parecchie altre gradualmente più gravi configurazioni di reato. Non sa capire perché gli avversari si ostinino a non voler trovare una proporzionale causa a delinquere nell'accusato, mentre la logica inesorabile del fatto prova alla evidenza che una causa a delinquere, almeno nel concetto del Parra, c'era.

Dopo aver argomentato e ragionato in questa guisa già, giù per mezz'ora contro il P. M. e la difesa, l'avvocato Tribolati risponde vittoriosamente anche al rappresentante della casa reale, e termina di parlare alle ore 6, tra le generali approvazioni.

L'udienza è quindi tolta.
(Continua.) G. B. Cavarzerani.

CORRIERE DELLA SERA

Notizie interne

I componenti il pellegrinaggio belga sono molto di mal umore per il ritardo frapposto dal Papa al loro ricevimento.

— E' stato pubblicato il dec. regio che approva il nuovo ruolo organico del personale delle Zecche.

La spesa complessiva è di L. 82,800.

Tariffe ferroviarie del Regno

Al Ministero dei lavori pubblici sono terminati gli studi relativi al progetto della unificazione delle tariffe normali per tutte le reti ferroviarie del Regno.

Sarà pure fra breve terminato il lavoro per il progetto delle tariffe speciali, ordinate con semplicità, e sommando le distanze, per tutta la percorrenza, senza distinzione di rete o di linea.

Legge comunale e provinciale

Il ministro delle finanze esaminerà durante le vacanze, il progetto di legge comunale e provinciale.

Si spera che la discussione possa aver luogo appena saranno ripresi i lavori parlamentari. Moltissimi sono gli oratori iscritti.

La baia d'Assab

Non è vero che il Ministero intenda di abbandonare il proposito di stabilire una colonia in Assab. Il governo è anzi deciso di appoggiare la fondazione di tale colonia con ogni suo potere.

Notizie estere

Quasi tutti i prefetti francesi, risposero alla circolare del governo che che nessuna delle sciolte congregazioni fratesche tenta di ricostituirsi. Ciò non ostante dalle testimonianze di molti si può inferire che, sebbene non si lasci nulla trapelare, pure si tengono dai frati riunioni nascoste allo scopo di ricostituirsi.

— Mandano da Pietroburgo che la Società Geografica deliberò la spedizione polare comandata dal tenente Andreieff.

— A Salonicco si ritiene per certo che le truppe austriache compariranno davanti a quella città nei mesi venturi. Frattanto arrivano ogni giorno reggimenti turchi.

La missione Scotti e il prestito italiano

Sembra che Rothschild si sia impegnato a sostituirsi eventualmente del tutto al gruppo Soubeyran negli obblighi che questo ha verso l'Italia. Rothschild lo ha già aiutato.

Ciò in esito alla missione Scotti, che ebbe gravi colloqui anche con Say e Freycinet.

Progetti di legge del Gambetta

Il Gambetta deve a giorni presentare alla presidenza della Camera un progetto di legge relativo alla riduzione del servizio militare a tre anni come pure un progetto relativo alla creazione di un corpo speciale d'artiglieria da fortezza.

Freycinet e l'Italia

Freycinet dimostra nei rapporti col l'Italia il più vivo interessamento per mantenere i buoni rapporti tra il popolo francese e l'italiano. — Che piano finzioni?

La disgrazia ALLA CORSA DEI BARBERI IN ROMA

La nota saliente sulla fine di carnevale di Roma non può essere che lugubre. Il carnevale ufficiale del 1882 si è chiuso col lutto in due famiglie, col raccapriccio in quanti assistettero alla triste scena o ne hanno udito a parlare.

Narriamo succintamente i fatti. Alla malaugurata corsa dei barberi prendevano parte sei cavalli. Tutte le precauzioni consuete degli altri giorni non mancarono e da piazza Venezia venne dato telegraficamente il permesso di lasciare i barberi. Sembra però, che qualche segnale sia stato ommesso, o, come altri vogliono, non sia stato avvertito dalla moltitudine.

Sta d'altra parte il fatto che i primi barberi giunsero a S. Lorenzo in Lucina quando la folla era ancora densa.

Chi vide dall'alto la partenza si figurò subito quel che sciaguratamente doveva accadere.

Il primo cavallo investì un povero ragazzo, Spizzichino Sabato, di anni 10; precipitò sulla strada, e rialzatosi ricadde ancora sopra all'infelice. Sopravvisse il secondo cavallo e cadde sopra il primo e ferì malamente un ragazzo, un carrettiere ed altri. La funesta conclusione l'abbiamo in questo elenco:

Spizzichino Sabato, morto;
Un carrettiere, morto;
Rengo Domenico, guardia di pubblica sicurezza, riportò una ferita lacero-contusa all'avambraccio destro, guaribile in 5 giorni;
Dettogni Cirillo, guardia municipale, una contusione al petto guaribile in 5 giorni;
Paniccia Giovanni, guardia municipale, ebbe fratturata una gamba, guaribile in 40 giorni;
Vespasiani Enrico, una frattura alla gamba sinistra guaribile in 30 giorni.

A questi si aggiungono altri 7 feriti più leggermente.

In tutto 11 feriti e due morti. Sei dei feriti furono medicati; poscia sono stati rinviati alle loro case.

Non è dire lo spavento e la commiserazione eccitati da spettacolo così disgraziato, al quale assistettero anche i sovrani dal balcone di palazzo Fiano. I sovrani mandarono subito a prendere informazioni e poi S. M. si recò all'ospedale e volle visitare i feriti e prenderne nota. Qualche signora svenne. Si aprì una colletta per le povere famiglie dei feriti e morti.

Questo il sommario racconto dei fatti.

Il Comitato del carnevale subito ha deliberato di riunirsi per stabilire una somma colla quale sovvenire alle famiglie dei danneggiati dalla disgrazia.

— Gli ultimi telegrammi danno a temere che i morti della corsa dei barberi saranno cinque. Oltre i due già morti, vi sono altri tre feriti che versano in grave pericolo.

CORRIERE DEL MATTINO

Notizie interne

Si dice che candidati alla nuova infornata senatoriale per il 14 marzo siano tutti deputati o ex-deputati.

— Comillon, prefetto ad Avellino, viene trasferito a Cuneo. Pinto, consigliere delegato di quella prefettura, è trasferito a Potenza. L'ispettore capo di Avellino è trasferito a Palermo.

— Crispi ha pressochè compiuta la relazione sulla legge dell'estradizione. Probabilmente sarà letta entro la settimana.

— È stato solennemente inaugurato il tram Brescia Gordone.

— La Commissione del Senato per l'esame del progetto sullo scrutinio di lista, è convocata per sabato 25 corr. a Roma.

— Malgrado le voci che corrono non si ha alcuna notizia ufficiale della venuta in Italia dei sovrani austriaci. — Il marchese Reverseaux, consigliere d'ambasciata a Roma, rimarrà al suo posto: la notizia del suo richiamo, data dai giornali francesi, è priva di fondamento.

Milizia territoriale

Il Bollettino militare pubblica la nomina di 1154 ufficiali della milizia territoriale: di questi, 6 tenenti colonnelli, 23 maggiori e 48 capitani di riserva furono nominati al grado su-

periore, 448 tenenti e 591 sottotenenti furono scelti fra cittadini sott'ufficiali. I restanti spettano all'artiglieria territoriale.

Tunisi e Italia

Finora non esistono trattative per un accordo diplomatico sulla questione di Tunisi. L'Italia attenderà le relative comunicazioni; quando le verranno fatte è disposta a mostrare amicizia verso tutte le potenze, ma a sostenere i riguardi dovuti al suo interesse e decoro.

Iscrizioni elettorali

Il ministro Depretis ha invitato telegraficamente i prefetti a vegliare a che le iscrizioni dei nuovi elettori da farsi d'ufficio si effettuino nel modo più completo possibile.

Intanto si sa che nella Lombardia avvenne il massimo numero d'iscrizioni; anche alcune provincie Venete, specie Udine, si distinsero. Minimo il concorso nel mezzogiorno e nelle isole.

A Roma i nuovi iscritti ascendono a 10,000, a Napoli a 15,000.

— Shobelev sarebbe giunto a Londra in incognito.

— A Lione fu scoperta una serie di delitti vergognosi. Diverse persone in posizione ragguardevole sono compromesse.

Per Trieste

Il ministro del commercio della Cisleitania e la direzione della Südbahn trattano per prendere provvedimenti in favore di Trieste, sulla base del riconoscimento della convenzione in favore di Fiume, relativa al commercio dell'Ungheria, compensando Trieste con facilitazioni delle tariffe.

Agitazione in Egitto

Si ha per dispaccio dal Cairo che la società nazionale di beneficenza, istituita per soccorrere i pellegrini reduci dalla Mecca, ha tenuto l'altra sera una riunione nella quale molti oratori hanno pronunciato discorsi violenti contro gli europei, cercando di eccitare presso gli arabi il sentimento religioso e nazionale nell'ipotesi di un intervento delle potenze europee in Egitto.

Mahmond pascià presidente del Consiglio, ed Arabi bey, ministro della guerra, assistevano alla riunione.

TELEGRAMMI

Agenzia Stefani

LONDRA, 22. — Michael Divit, agitatore irlandese, attualmente imprigionato, fu eletto senza opposizione, deputato di Meath.

(Comuni). — Gladstone riconosce Bradlaugh colpevole di disobbedienza flagrante verso la Camera, ma crede che la Camera oltrepasò i poteri non ammettendo Bradlaugh. Churchill propone di dichiarare il posto di Bradlaugh vacante. La mozione viene respinta senza scrutinio. Durante la discussione Bradlaugh entra nella sala e prende posto; il presidente chiama l'attenzione della Camera sulla nuova disobbedienza; Gladstone ricusa d'agire; Northcote propone l'emendamento seguente: «Bradlaugh avendo disobbedito alla Camera ed avendo in onta alla sua autorità preteso di prestare il giuramento in maniera irregolare, sia espulso dalla Camera.»

L'emendamento viene adottato con 291 voti contro 83. Gladstone si è astenuto; Bradlaugh si ritira. Una nuova elezione viene ordinata a Northampton. Labouchere annuncia che Bradlaugh pone la candidatura. L'incidente è chiuso.

PARIGI, 23. — L'Official dice che Roustan fu nominato ministro a Washington; Cambon, prefetto del Nord, ministro a Tunisi.

PARIGI, 23. — (Camera) — Freycinet, rispondendo a Theust, dice che la questione della Tunisia attirò l'attenzione del gabinetto. Bisogna primariamente regolare la situazione finanziaria, quindi il protettorato. Sottoporrà al Parlamento i progetti per la riorganizzazione finanziaria e amministrativa, appena preparati.

Tirard presenta il progetto relativo al regime doganale da applicarsi ai prodotti inglesi importati in Francia. Il progetto stabilisce in massima

il trattamento reciproco della nazione più favorita, ma senza vincolare alcuna delle due nazioni con un trattato. La Francia resta così padrona di modificare il regime se le tariffe inglesi fossero rialzate.

PARIGI, 23. — Tirard sottopose stamane al consiglio dei ministri un progetto per un *modus vivendi*, regolante le transazioni commerciali tra Francia e Inghilterra, essendo definitivamente falliti i negoziati per il nuovo trattato di commercio.

LONDRA, 23. — Camera dei Comuni — Dilke rispondendo a Cecin dichiara impossibile di fare attualmente alcuna comunicazione sui negoziati fra le potenze sulla questione egiziana.

Wolff chiede se esistono timori sul mantenimento delle relazioni pacifiche fra la Russia la Germania e l'Austria e se il governo prese delle misure per allontanare un'eventualità così grave.

Dilke risponde che il governo non crede a simili timori e perciò non evvi occasione di fare i passi suggeriti.

Rispondendo a Campbell, Dilke dichiara che non fuvi alcuna corrispondenza circa la Bulgaria dopo l'ultima sessione e che il governo non è intenzionato di intervenire negli affari locali della Bulgaria.

CAIRO, 22. — I notabili domandarono comunicazione di tutti i trattati coll'estero, affinché la Camera impedisca l'usurpazione sui trattati. — Il ministero decise di creare un nuovo ministero per il Sudan e sue dipendenze.

PIETROBURGO, 23. — Lo Czar richiamò Skobelev a Pietroburgo per fargli rendere conto della sua condotta.

COSTANTINOPOLI, 23. — La Porta ordinò 209 mitragliatrici.

PARIGI, 23. — Assicurasi che l'ambasciata di Russia a Parigi comunicò ieri a Skobelev l'ordine di ritornare immediatamente a Pietroburgo.

VIENNA, 23. — La Camera dei deputati approvò con 262 voti contro 6 il progetto di legge che istituisce tribunali eccezionali in Dalmazia, dopo che il ministero di giustizia ebbe motivato il progetto di legge e la sinistra dichiarò di volerlo votare, atteso le spiegazioni confidenziali del governo.

MADRID, 23. — Fu convenuto fra il governo spagnolo che i pellegrini non verranno a Roma insieme, ma per provincie ecclesiastiche, sotto la condotta degli arcivescovi, vescovi o loro rappresentanti.

PARIGI, 23. — La Banca di Francia ha ridotto lo sconto al 4 1/2 0/0, e la Banca d'Inghilterra al 5 0/0.

PARIGI, 23. — Camera — Hugues biasimò l'espulsione di Lawrof. Freycinet assume la responsabilità dell'espulsione; dice che presenterà una modificazione alla legge del 1849. L'incidente è chiuso.

Delafosse interpella sugli affari di Egitto, vorrebbe che si venisse ad un accordo tra la Francia e la Porta.

Freycinet risponde che fu sempre conciliante verso la Porta; lo provò nella questione greca ove fu amico della Porta. Dichiara che seguirà una politica conciliante ma ferma; ricorda i fatti avvenuti in Egitto che posero il potere nelle mani della forza arma; questa situazione può avere una seria conseguenza. L'Inghilterra lo comprese e propose alle potenze di occuparsi della questione. Il solo fatto dell'accordo di tutta l'Europa è una garanzia contro le estreme conseguenze. (Applausi).

L'agente francese ha istruzione di mantenere la situazione preponderante della Francia in Egitto, e di tenersi in grande riserva verso il nuovo governo le cui tendenze non sono ancora definite. — La sua attitudine mette la Francia al coperto di ogni pericolo di conflitto armato. Devesi sperare che nessun intervento diverrà necessario.

Freycinet termina dichiarando che collo attuale ministero nessuna av-

ventura si deve temere (Applausi).

Charmes espone che la questione d'Egitto vuole una soluzione pacifica. Respinge l'eventuale intervento armato della Turchia.

La discussione è chiusa. La seduta è levata.

P. F. ERIZZO, Direttore.

ANTONIO STEFANI, Gerente responsabile

LA DEPUTAZIONE

DEL

Consorzio Bacchiglione e Colli Euganei

in PADOVA

INVITA

I possidenti di benefondi compresi nel circondario del Consorzio stesso iscritti nei Registri Consorziali, o i loro legali Rappresentanti a riunirsi in generale Assemblea nella sala dell'Albeago Croce di Malta in Padova via S. Bartolomeo N. 3398, nel giorno di sabato 25 corr. alla ore 12 merid. all'oggetto di procedere alla trattazione degli affari qui in calce descritti.

Oggetti da trattarsi

1.° Approvazione del Progetto di generale sistemazione del Consorzio Consorziale.

2.° Nomina di tre Consiglieri Delegati in sostituzione dei signori: Brunelli Bonetti nob. Vincenzo, Emo Capodivista conte Antonio, Vergani dott. Cesare uscenti per anzianità a termini dell'art. 13 dello Statuto Consorziale. 2663

Cirillo Pavan

CHIRURGO DENTISTA

AVVERTE

che si è già stabilito in questa città, Piazza dei Frutti, N. 547.

In specialità rimette denti artificiali, dentiere in perfezione del sistema americano, ottura le carie, pulisce dal tartaro, toglie immediatamente l'odontalgia, evitando con mezzi di sicuro effetto l'estrazione dei denti.

Tiene assottimento di tinture e polveri dentifriche.

Consultazione ed operazioni gratuite ai poveri. 2643

Sceperta prodigiosa

LA CROMOTRICOSINA

del dott. G. Peirano di Genova, Medicinale Antierpetico e depurativo degli Umori e del Sangue.

È ormai un fatto compiuto in tante migliaia di persone che l'anno sperimentata. Dessa è un rimedio positivo per La Calvizia e La Canizia prevenendo anche l'una e l'altra in coloro che ne fanno l'uso.

Il Liquido puro, come l'acqua, ha la potenza di ridonare in modo permanente il colore alle capigliature ed alle barbe, ed è estraneo ad ogni sostanza nociva alla salute.

Ha poi il vantaggio che non macchia la pelle né la biancheria ed essendo Antierpetico si può bere senza pericolo di avvelenamento. Ridona il primitivo colore entro giorni dieci.

Prezzo di ciascun vasetto sia in Pomata che in Liquido:

Per la Calvizia . . . L. 4 —

Per la Canizia 5 —

Unico deposito in Padova presso il signor

ANTONIO BULGARELLI parucchiere dirimpetto all'Università.

Rappresentante A. Diana via Spirito Santo N. 1043 — Il Piano. 2657

D'Affittarsi anche SUBITO

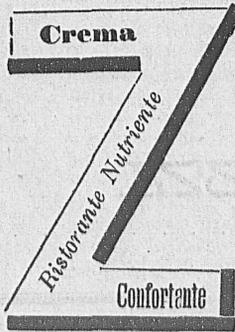
una casa signorile al Torresino, bene esposta, composta di due piani e pianterreno; quest'ultimo ed il I. piano anche armobigliati, con annesso giardino, serra per fiori, scuderia, rimessa e pozzo d'acqua buona.

Per schiarimenti rivolgersi al conduttore del caffè alla Nave, Via Maggiore. 2661

ASSAGGIATE IL

ABAJONE

Confezionato dalla Ditta Gio. BATT. PEZZIOL di Padova, Premiata con diplomi d'onore, Medaglie d'oro e d'argento, e Medaglia argento all'Esposizione Nazionale di Milano 1881. 2607



NON PIU' MEDICINE

Perfetta Salute

REVALENTA ARABICA

restituita a tutti senza medicine, senza purghe né spese, mediante la deliziosa Farina di salute Du Barry di Londra detta:

che guarisce le dispepsie, gastralgie, etisie, dissenterie, stitichezze, catarro, flattuosità, agrezza, acidità, pituita, flemma, nausea, rinvio e vomiti, anche durante la gravidanza, diarrea, coliche, tosse, asma, soffocamenti, stordimenti, oppressione, languori diabeti, congestioni, nevrosi, insonnie, melanconia, debolezze, sfinitimento, atrofia, anemia, clorosi, febbre miliare e tutte le altre febbri, tutti i disordini del petto, della gola, del fiato, della voce, dei bronchi, del respiro, male alla vescica, al fegato, alle reni, agli intestini, mucosa, cervello, il vizio del sangue; ogni irritazione ed ogni sensazione febbrile allo svegliarsi.

Estratto di 100,000 cure compresevi quelle di molti medici, del duca Pluskow e della marchesa di Bréhan.

Cura N. 65,184. — Pruneto, 24 ottobre 1866. — Le posso assicurare che da due anni, usando questa meravigliosa Revalenta, non sento più alcun incomodo della vecchiaia, né il peso dei miei 84 anni. Le mie gambe diventarono forti, la mia vista non chiede più occhiali, il mio stomaco è robusto come a 30 anni. Io mi sento insomma ringiovanito e predico, confesso, visito ammalati, faccio viaggi a piedi, anche lunghi, e sentomi chiara la mente e fresca la memoria.

D. P. Castelli, Baccel. in Teol. ed Arcipr. di Pruneto.

Cura N. 49,842. — Maria Joly di 50 anni da costipazione, indigestione, nevralgia, insonnia, asma e nausea.

Cura N. 46,260. — Signor Roberts, da consunzione polmonare, con tosse, vomiti, costipazione e sordità di 25 anni.

Cura N. 98,614. — Da anni soffrivo di mancanza d'appetito, cattiva digestione, malattie di cuore, delle reni e vescica, irritazioni nervose e melanconia; tutti questi mali sparvero sotto l'influenza benigna della vostra divina Revalenta Arabica. — Leone Peyclet istitutore a Eynançes (Alta Vienna) Francia.

N. 63,476. — Signor Curato Comparet, da diciott'anni di dispepsia, gastralgia, male di stomaco, dei nervi, debolezze e sudori notturni.

N. 99,625. — Avignone (Francia), 13 aprile, 1876. La Revalenta Du Barry mi ha risanata all'età di 61 anni di spaventosi dolori durante vent'anni. Soffrivo d'oppressioni le più terribili e di debolezza tale da non poter far nessun movimento, né poter vestirmi, né svestire, con male di stomaco giorno e notte, ed insonnie orribili. Ogni altro rimedio contro tale angoscia rimase vano, la Revalenta invece mi guarì completamente. — Borrel, nata Carbonety, rue du Balai, 11.

Quattro volte più nutritiva che la carne, economizza anche 50 volte il suo prezzo in altri rimedi.

Prezzo della Revalenta naturale: In scatole 1/4 di chil. L. 2,50; 1/2 chil. L. 4,50; 1 chil. L. 8; 2 1/2 chil. L. 19; 6 chil. L. 42; 12 chil. L. 78, stessi prezzi per la Revalenta al Ciccolatto in polvere.

Per spedizioni inviare Vaglia postale o Biglietti della Banca Nazionale.

Casa DU BARRY e C.^a (limited), Via Tommaso Grossi, N. 2, Milano.

Si vende in tutte le città presso i principali farmacisti e droghieri.

Rivenditori: Padova — Roberti Ferdinando farm. al Carmine 4497 — Zanetti-Pianeri e Mauro — G. B. Arrigoni farm. al Pozzo d'oro — Pertile Lorenzo farm. successore Lois — Luigi Cornelio farm. all'angolo Piazza delle Erbe. 2163

FERNET-BRANCA

dei Fratelli Branca - Milano, Via S. Prospero, 7

MEDAGLIA D'ORO
All'Esposizione Industriale Italiana di Milano
1881

PREZZI

In Bottiglia da Litro L. 3,50
» » da mezzo Litro » 1,50

Programma saggio della nuova pubblicazione illustrata

SPARTACO

di RAFFAELLO GIOVAGNOLI — Racconto storico del Secolo VII dell'E. V.

Fra le centinaia di romanzi storici e non storici usciti in questi ultimi tempi alla luce, questo del Giovagnoli, così caldo di liberi sensi, si è conquistato certamente il primo posto, né c'è persona mediocrementemente colta che non debba oramai arrossire di non conoscerlo.

Noi, avendone già esaurite ben quattro edizioni, crediamo far cosa grata a tutti gli Italiani pubblicandone adesso una nuova splendidamente illustrata dal professore Nicola Sanesi, il cui solo nome basta a raccomandarla agli intelligenti.

L'Edizione si pubblica in dispense di pagine 16 in 8 grande, su carta di lusso, con caratteri espressamente fusi, come il presente Programma a Cent. 15 per dispensa.

Ogni dispensa accoglie varie incisioni.

L'opera completa consterà di non meno di 50 dispense, e se ne pubblicheranno due per settimana.

Chi desidera avere franche al proprio domicilio in tutta Italia le dispense mano mano che si andranno pubblicando, in luogo di L. 7,50, mandi soltanto L. 7 anticipate all'Editore.

Paolo Carrara Milano.

LINGERIA AMERICANA

COLLI, POLSINI e DAVANTI di CAMICIA di TELA IMPERMEABILE

eleganti, economici, duraturi

Non occorre bucato né stiratura. Resistono a qualunque sudiciume. Basta pulire con acqua fresca o tiepida e sapone, operazione che ognuno può eseguire. Per le macchie resistenti come l'inchiostro, ecc., si usa il sapone HYATT espressamente fabbricato adoperando una spazzola forte.

Unico rappresentante e deposito per l'Italia Carlo Pietrasanta e C., Via Carlo Alberto, 2, Milano. — Succursali: Torino, (Portico) Piazza Castello — Roma, Via Corso, N. 312.

PREZZO CORRENTE, SCONTO E CONDIZIONI SOPRA DOMANDA

Dettaglio in Padova presso il sig. Paolo Businari Sartoria Reale, Piazza Cavour. 26



CHI È che non apprezza l'economia? A CHI non piace la comodità? Essendo in tempi che tutti mirano al risparmio ed alle cose più comode, raccomandiamo il

LUME ECONOMICO A BENZINA

(Sistema Bianchi) Priv. in tutti gli Stati d'Europa (Fabb. in Vienna)

VANTAGGI

Né fumo, né odore - Il lucignolo non si consuma mai - La fiamma si può regolare a piacimento mediante il regolatore - Con 10 Cent. di Benzina si hanno 12 ore di luce, maggiore a quella data da una buona candela stearica - 90 % di risparmio garantito sulle candele steariche.

Guardarsi da altri lumi a Benzina posti in commercio i quali servono solamente ad ingannare il pubblico.

Il Lume Economico a Benzina (Sistema Bianchi) porta impresso sulla candela di Porcellana la sovrapposta Marca di Fabbrica. Unita alla scatola ove contiene il Lume, evvi la dichiarazione a stampa rilasciata dall'Ufficio per l'Illuminazione Municipale di Venezia con la validazione delle Camere di Commercio di Venezia, Milano e Padova nella quale dichiarazione sono confermati i suddetti vantaggi.

PREZZO del Lume completo: in Ottone L. 4 — Nickel L. 5,50 con scatola e prospetto.

Aggiungendo 50 Cent. all'importo, si spedisce franca d'ogni spesa, qualunque sia la quantità.

Agente per l'Italia e Francia S. Bianchi — Piazza Unità d'Italia — Padova. 2616

SI REGALANO 1000 LIRE

e chi proverà esistere una tintura per i capelli e per la barba, migliore di quella dei fratelli Zempt, la quale è di una azione rapida ed istantanea, non macchia la pelle, né brucia i capelli (come quasi tutte le altre tinte vendute sinora in Europa) anzi li lascia pieghevoli e morbidi, come prima dell'operazione. La medesima tintura ha il pregio pure di colorire in gradazioni diversi.

Questo preparato ha ottenuto un immenso successo nel mondo; le richieste e la vendita superano ogni aspettativa. Per guadagnare maggiormente la fiducia del pubblico napoletano si fanno gli esperimenti a gratis.

Sola ed unica vendita della vera tintura presso il proprio negozio dei FRATELLI ZEMPT, profumieri chimici francesi, Via S. Caterina a Chiata 25 e 24 sotto il Palazzo Calabritto (Piazza dei Martiri) — Napoli. — Prezzo L. 6.

Tutt'altra vendita o deposito in Padova deve essere considerato come contraffazione e di queste non havvene poche.

Deposito in Padova presso A. Bedon, Via S. Lorenzo — G. Morati parucchiere — Verona presso G. Galli, Via Nuova — Castellani, Emporio Via Bogana — Venezia presso Dongega, Campo S. Salvatore — Roma presso Giardini, 424 Corso — Mantegazza, 91 Via Cesarini. — Torino presso G. Meynardi 16 Via Barbaroux — Galvagna Via Barbaroux. 2512

PEIO ANTICA FONTE PEJO FERRUGINOSA

L'Acqua dell'Antica Fonte di Pejo è la più eminentemente ferruginosa e gasosa. — Unica per la cura a domicilio. — Si prende in tutte le stagioni a digiuno, lungo la giornata o col vino durante il pasto. — E' bevanda graditissima, promuove l'appetito, rinforza lo stomaco, facilita la digestione, e serve mirabilmente in tutte quelle malattie il cui principio consiste in un difetto del sangue. — Si usa nei Caffè, Alberghi, Stabilimenti in luogo del Seltz.

Si può avere dalla Direzione della Fonte in Brescia, dai Signori Farmacisti e depositi annunciati, esigendo sempre che ogni bottiglia abbia l'etichetta, e la capsula sia inverniciata in giallo rame con impresso Antica Fonte-Pejo Borghese.

In Padova deposito generale presso l'Agenzia della Fonte rappresentata dal Pietro Cimegotto Piazzetta Pedrocchi. 2433